

**LA STRATEGIA MARITTIMA
IRANIANA NEL GOLFO PERSICO
TRA ESIGENZE NAZIONALI E
TATTICHE NON
CONVENZIONALI**

BY SILVIA BOLTUC



**GEOPOLITICAL REPORT
SPECIAL ISSUE 1
YEAR 2023**

Geopolitical Report

Publisher: **SpecialEurasia**

Website: www.specialeurasia.com

Email: info@specialeurasia.com

Online ISSN: **2532-845X**

Date: **November 2023**

Publisher: **SpecialEurasia**

Editors: **Silvia Boltuc, Giuliano Bifulchi**

Country: **Italy**

City: **Rome**

Address: **Via Torrenova, 407**

Language: **Italian, German, English**

SpecialEurasia

SpecialEurasia is a geopolitical Intelligence platform that transforms events into valuable outlooks, allowing public and private institutions, organisations, and individuals to confidently understand the increasingly complex international environment.

Our Mission

SpecialEurasia helps our members and partners to understand and navigate a complex and ever-changing global environment. Therefore, SpecialEurasia provides solid Intelligence for the decision-making process in international relations, security, and economics, supporting public companies and institutions with written and oral reports, risk assessments, infographics, tailored interactive maps, consulting and training courses.

Our Methodology

SpecialEurasia develops comprehensive, independent, and unbiased analysis by examining current events through our geopolitical methodology. This allows us to interpret the meaning of today's global events, block out the noise, inform decision-making and develop a more accurate view of the future.

Our Network

We have developed a solid network of international partners, contacts and sources which support our activities and projects. SpecialEurasia is not a media agency. Therefore, our goal is not to report daily news and events. By contrast, we want to read behind the lines of relevant events and inspect a single case from different points of view.

Geopolitical Report

SpecialEurasia's publication, *Geopolitical Report ISSN 2532-845X*, aims at investigating the current geopolitical and socio-cultural events and trends which are shaping the world of international relations, business and security creating a debate by allowing scholars and professional experts to share their views, perspectives, work results, reports and research findings. One can submit manuscripts, analytical reports, critical responses, short articles, commentaries, book reviews to info@special- Eurasia.com.

Information about the organization's goals, activities, projects and publications which can be freely downloaded can be found on the website www.specialeurasia.com.

Copyright © 2023 SpecialEurasia

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, distributed, or transmitted in any form or by any means, including photocopying, recording, or other electronic or mechanical methods, without the prior written permission of the publisher, except in the case of brief quotations embodied in critical reviews and certain other noncommercial uses permitted by copyright law. For permission requests, write to the publisher, addressed "Attention: Permissions Coordinator," at info@special- Eurasia.com

Indice

Autore	3
Abstract	4
Introduzione.....	6
La Marina militare iraniana: cenni storici	7
Interessi iraniani nel Golfo Persico.....	8
Dottrina navale iraniana e potenziale bellico marittimo	10
L'utilizzo del blocco navale ed il sequestro di imbarcazioni come leva geopolitica	13
Conclusione	18

Autore

Silvia Boltuc

Managing Director SpecialEurasia



Analista specializzata in relazioni internazionali, energia e conflitti nello spazio post-Sovietico, in Medio Oriente e Nord Africa. Attualmente dirige il progetto *Persian Files* ISSN 2975-0598 e svolge anche l'incarico di responsabile dell'Area Energia e Nuove Tecnologie del CeSEM e di analista per la testata italiana Notizie Geopolitiche. In passato ha svolto il ruolo di Associate Director di ASRIE

Analytica supportando il processo decisionale di partner pubblici e privati attraverso attività di consulenza, risk assessment e pianificazione operativa di missioni in loco. Ha scritto analisi e contributi sia in lingua italiana che in inglese per centri studi e agenzie media nazionali e internazionali come *The Defence Horizon Journal*, *European Affairs Magazine*, *The Robert Lasing Institute*. Ha visitato diverse volte il Medio Oriente e lo spazio post-sovietico. È coautrice del libro *Conflitto in Ucraina: rischio geopolitico, propaganda jihadista e minaccia per l'Europa* (Enigma Edizioni 2022).

Abstract

Abstract in Italiano

I recenti eventi nell'area dello Stretto di Hormuz che hanno visto lo scontro della Marina militare iraniana con la Marina statunitense, nonché il conflitto in Medio Oriente fra Hamas ed Israele che ha innescato uno scambio di accuse fra le due potenze lasciando presagire una ulteriore escalation nel Golfo Persico e nel Golfo dell'Oman, hanno sottolineato l'urgenza di analizzare le strategie poste in essere dal corpo marittimo legato alle Guardie Rivoluzionarie iraniane e la postura statunitense dispiegata in tali acque. L'intento di questo paper è fornire alcuni cenni storici sulla creazione di una seconda Marina militare iraniana accanto a quella storica eredità della monarchia, le motivazioni dietro la decisione di istituire un corpo marittimo che servisse la neonata Repubblica Islamica dell'Iran e le strategie non convenzionali che Teheran ha affinato per poter rispondere alla necessità di proteggere i suoi asset offshore lungo la costa che affaccia nel Golfo e, contemporaneamente, avere una leva geopolitica di deterrenza per difendere il Paese da un costante percepito rischio di imminente attacco dall'Occidente.

Parole chiave: Iran, Golfo Persico, IRGCN, Marina militare, strategia

Abstract in English

Recent events in the Strait of Hormuz, which encompassed a confrontation between the Iranian Navy and the U.S. Navy, in conjunction with the ongoing conflict in the Middle East between Hamas and Israel, resulting in reciprocal allegations, underscore the imperative for a comprehensive analysis of the strategies employed by the maritime forces associated with the Iranian Revolutionary Guards and the U.S. military presence in the region. The primary objective of this paper is to furnish historical context pertaining to the establishment of a secondary Iranian naval force, alongside the enduring maritime heritage of the monarchy. It also delves into the underlying motivations for the establishment of a maritime entity intended to serve the nascent Islamic Republic of Iran. Furthermore, it delves into the unorthodox strategies that Tehran has honed to protect its offshore assets along the Gulf coastline while simultaneously utilizing them as a geopolitical means of deterrence, safeguarding the nation against the perceived, persistent threat of potential Western incursions.

Keywords: Iran, Persian Gulf, IRGCN, Navy, Strait of Hormuz

Introduzione

La posizione geografica dell'Iran, paese che si affaccia sul Golfo Persico, e la politica estera di Teheran scandita dal confronto/scontro con gli Stati Uniti e Israele, hanno decretato l'evoluzione della sua dottrina militare rappresentata ad oggi sia da operazioni marittime 'classiche' ascrivibili al mondo della Marina militare, sia da attività di 'deterrenza' volte a contrastare la presenza di navi commerciali e militari provenienti da paesi considerati 'ostili'.

Secondo le teorie sviluppate dall'ammiraglio statunitense Alfred Thayer Mahan, il dominio globale passa attraverso il *Sea Power*, ovvero la capacità di controllare mari, isole e stretti dall'alto valore strategico e di disporre di infrastrutture portuali di appoggio, nonché di una vasta flotta. Mahan sottolinea anche l'impatto del fattore umano e, chiaramente, della conformazione geografica di un Paese; banalmente uno stato continentale avrà necessità di difesa diverse da un paese circondato dai mari come Inghilterra e Stati Uniti¹.

Partendo da questi assunti è importante evidenziare la conformazione geografica iraniana. La Repubblica Islamica dell'Iran ha 2,440 chilometri di coste sul Golfo Persico e sul Golfo dell'Oman (5,800 chilometri se si tiene conto delle sue 38 isole), a cui si aggiungono 740 chilometri sulla riva sud del Mar Caspio.² La catena montuosa Zagros, che inizia nell'Iran nordoccidentale e segue approssimativamente il fianco occidentale del Paese, costituisce una difesa naturale dalla vicina Turchia e dall'Iraq tanto che anticamente definiva il confine fra la Mesopotamia e la Persia. L'unica eccezione alla caratteristica montuosità delle aree che separano l'Iran dall'Iraq è data dalla provincia del Khuzestan, una regione pianeggiante nel sud-ovest del Paese che affaccia proprio sul Golfo Persico. Se da un lato l'area costiera in quel punto vanta una maggiore possibilità di difesa dovuta alla sua morfologia paludosa, dall'altro, l'intelligence iraniana non ha mancato negli anni di attenzionare questa zona in quanto abitata dalla minoranza etnica araba e quindi vulnerabile al separatismo e a operazioni sotto copertura da parte di agenti stranieri.³ Anche la costa sul Mar Caspio è caratterizzata da una difesa naturale rappresentata dalla catena montuosa di Alborz che si estende per tutta la sua lunghezza.

Storicamente l'Iran è stato invaso e conquistato molte volte. È interessante notare che molte di queste invasioni, tra cui quella inglese, arrivarono dal confine nord-ovest e nord-est,

¹ Alfred Thayer Mahan, *The Influence of Sea Power upon History: 1660–1783*, Boston, Little, Brown and Co, 1894.

² « Iran - Location, size, and extent », *Nations Encyclopedia*, s.d., <https://www.nationsencyclopedia.com/Asia-and-Oceania/Iran-LOCATION-SIZE-AND-EXTENT.html>.

³ Svat Soucek, «Arabistan or Khuzistan», *Iranian Studies*, vol. 17, fasc. 2/3, 1984, pp. 195–213.

quindi dal Turkmenistan o dalle aree del Caucaso e dell'Iraq. Anche con le tecnologie moderne, infatti, superare la difesa delle montagne di Zagros costituisce un'ardua impresa, cosa che Saddam Hussein imparò a sue spese durante il conflitto Iran-Iraq (1980-1988).⁴ In egual misura si può sostenere anche il contrario, l'Iran è protetto ma anche contenuto dalla sua topografia: quindi, anche per Teheran sarebbe difficile lanciare un attacco su vasta scala verso i paesi confinanti attraverso questa imponente catena montuosa.

In tale contesto si inseriscono le attività odierne della Marina militare iraniana. L'Iran non è mai stato storicamente una potenza marittima e l'unico vero porto che aveva il Paese durante il periodo della monarchia Pahlavi era quello di Bandar Abbas. Con la nascita della Repubblica Islamica, a seguito delle proteste popolari nel 1978-1979, la Marina ha subito una importante trasformazione a tal punto da poter giocare attualmente un ruolo significativo nello scacchiere strategico marittimo del Golfo Persico.

La Marina militare iraniana: cenni storici

Uno dei primi provvedimenti strategici del clero sciita all'indomani della Rivoluzione Islamica del 1979 fu quello di creare un corpo militare islamico autonomo e separato dall'esercito nazionale (l'Artesh). Il compito principale del neonato Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Iraniane (IRGC) nei suoi primi mesi di vita era proteggere il fronte filo-islamico contro ogni possibile colpo di stato orchestrato dall'esercito regolare ed evitare che le altre correnti confluite nelle rivolte di piazza del '79 prendessero il sopravvento nell'Iran post-rivoluzionario a scapito della corrente islamica.

Proprio la scarsa fiducia che la nuova leadership iraniana aveva riguardo all'esercito nazionale precedentemente al servizio del potere monarchico dello Shah, portò il clero a creare, accanto alla Marina della Repubblica Islamica dell'Iran (IRIN) che era il ramo navale dell'Artesh, la Marina del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGCN).

L'IRIN era stata originariamente progettata per essere una forza d'alto mare in grado di dimostrare il potere e il prestigio dell'Iran dello Shah e operò all'ombra delle potenze straniere fino al 1970 quando terminò la gestione britannica del Golfo Persico.⁵

⁴ Chad E. Nelson, «Revolution and War: Saddam's decision to invade Iran», *Middle East Journal*, vol. 72, fasc. 2, 2018, pp. 246–266.

⁵ C. J. Hurewitz, «The Persian Gulf: British Withdrawal and Western Security», *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, vol. 401, 1972, pp. 106–15, <http://www.jstor.org/stable/1039117>.

Prima di indagare quale furono le principali spinte che portarono l'Iran islamico a potenziare le attività marittime in seguito alla fine del trono del pavone, è di vitale importanza sottolineare che così come per le forze di terra dell'IRGC, anche per l'IRGCN il conflitto con l'Iraq nei primi anni '80 del secolo scorso costituì il punto di svolta, in particolare con il successo di alcune operazioni anfibe nelle zone paludosi nel sud dell'Iraq.⁶

Ad oggi, in seguito alle purghe di molti alti comandanti dell'Artesh all'indomani della Rivoluzione Islamica e con il favore politico ed i fondi indirizzati principalmente al corpo marittimo dei Pasdaran (nome alternativo del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie), l'IRGCN è divenuta la principale entità marittima di difesa dell'Iran, nonostante rimanga attiva anche l'IRIN.

All'inizio del XX secolo l'Iran scoprì vasti giacimenti petroliferi e la difesa delle acque del Golfo Persico divenne di primaria importanza per garantire la sicurezza delle proprie risorse offshore e dei propri commerci. A questo si aggiungeva la questione della difesa dei propri confini; con la destituzione dell'ultimo Shah Pahlavi, infatti, l'Iran cessava di essere un alleato statunitense nel Golfo e diveniva uno stato isolato internazionalmente e sottoposto ad un pesante embargo. Alla minaccia internazionale si aggiunse quella regionale incarnata dall'Arabia Saudita e da Israele. Ampliare la postura marittima nel Golfo divenne, quindi, un imperativo per la sussistenza dello stesso governo islamico di fronte alle potenze straniere che sin dai primi anni di vita della Repubblica Islamica dell'Iran cercarono un cambio di governo, così come avvenuto nel 1958 quando il Primo Ministro iraniano Mohammad Mossadeq aveva minacciato gli interessi occidentali con la nazionalizzazione dell'industria petrolifera iraniana.

Interessi iraniani nel Golfo Persico

Oggi, le operazioni di sicurezza marittima iraniane sono volte a:

- proteggere il Paese dal contrabbando di merci illegali, dal bracconaggio e dal furto di pesce nelle sue acque territoriali;
- difendere l'industria petrolchimica le cui infrastrutture sono ampiamente dislocate lungo la costa;

⁶ Sergeant Ben Wilson, «The evolution of Iranian warfighting during the Iran-Iraq war: when dismounted light infantry made the difference», *Infantry Magazine*, agosto 2007.

- mettere in sicurezza la regione del Khuzestan, le coste e le isole (con difese fortificate e basi sotterranee) e le linee commerciali;
- garantire a Teheran una leva geopolitica estremamente efficace per la diplomazia iraniana con gli attori internazionali.

Quest'ultimo punto è di particolare rilievo in quanto l'Iran ha più volte utilizzato in chiave strategica la sua postura predominante sullo Stretto di Hormuz, di fatto passaggio di quasi un terzo del commercio di petrolio mondiale, per esercitare pressione, con la minaccia della sua chiusura, sugli attori internazionali le cui navi attraversano questo choke point ogni giorno.⁷ Questa pratica è divenuta, come si evincerà da alcuni esempi citati all'interno di questa analisi, una risposta sistematica a quelli che l'Iran percepisce come attacchi ingiustificati subiti dal Paese, come il sequestro in acque straniere delle imbarcazioni iraniane che trasportano petrolio.⁸

In passato, l'unico inconveniente di questa strategia era dato dal fatto che l'interruzione del traffico marittimo nello Stretto di Hormuz comprometteva anche la distribuzione e il commercio iraniano. La quasi totalità del petrolio iraniano, infatti, veniva estratta nei pressi del Golfo Persico, caricato sulle petroliere nell'isola di Khark a 25 km dalla costa del Paese, e trasportato attraverso lo Stretto di Hormuz verso il Golfo dell'Oman da dove poteva essere esportato liberamente. Per ovviare a questa complicazione e per potersi sottrarre alle operazioni di pattugliamento statunitensi nel Golfo e contemporaneamente aggirare le sanzioni, sotto il governo Rouhani l'Iran ha inaugurato l'oleodotto di Goreh-Jask che porta il petrolio dalla provincia sud-occidentale di Bushehr, nella contea di Genaveh, al terminal di Jask nel Golfo dell'Oman, da dove può essere liberamente distribuito verso le acque internazionali.⁹ A questo si aggiunge la costruzione del primo porto iraniano in acque profonde, quello di Chabahar, capace di ospitare le grandi navi metaniere e terminale di coordinamento prezioso per i traffici internazionali, particolarmente quelli che dall'India raggiungono l'Asia centrale e la Russia.¹⁰

⁷ Nicholas Carl, «The Growing Iranian Threat Around The Strait Of Hormuz», *Critical Threats*, settembre 22, 2020, <https://www.criticalthreats.org/analysis/the-growing-iranian-threat-around-the-strait-of-hormuz>.

⁸ Najmeh Bozorgmehr, Felicia Schwartz, Stefania Palma, David Sheppard, and Chris Cook, «US seizure of oil vessel triggered Iran tanker capture», *Financial Times*, aprile 28, 2023, <https://www.ft.com/content/8781270a-bcdb-440f-9cfa-305cdc101cdf?signupConfirmation=success>.

⁹ Silvia Boltuc, «The Goreh-Jask Oil Pipeline in the Iranian Geopolitical Chessboard», *The Defence Horizon Journal*, maggio 17, 2021, <https://www.thedefencehorizon.org/post/the-goreh-jask-oil-pipeline-in-the-iranian-geopolitical-chessboard>.

¹⁰ Silvia Boltuc, «Geopolitica del porto iraniano di Chabahar», *Geopolitical Report*, vol. 6, 2021.

Per fornire un dato esemplificativo dell'importanza dei traffici nel Golfo Persico basti pensare ai porti emiratini di Abu Dhabi e Dubai, i più trafficati della regione, le cui attività rappresentano l'85% del prodotto interno lordo degli Emirati Arabi Uniti.¹¹ Alla luce di questo dato si può evincere quanto nell'immaginario collettivo e all'interno dello stesso cartello OPEC+ la minaccia della Marina del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie iraniane di imporre un blocco sia di grande effetto, benché, a ben vedere, risulti poco probabile. In effetti, l'interruzione rischierebbe di causare una escalation con gli Stati Uniti e intaccherebbe gli interessi dei grandi alleati energivori dell'Iran, come la Cina e l'India. Da queste considerazioni è possibile evincere come la minaccia del blocco marittimo possa rientrare nella politica dell'Iran ritenuta per lo più di deterrenza.

Dottrina navale iraniana e potenziale bellico marittimo

La dottrina navale iraniana è estremamente dinamica: Teheran, infatti, ha sfruttato la guerra con Saddam Hussein come un'opportunità unica di addestramento sul campo e ha monitorato gli interventi statunitensi in Iraq, Afghanistan e nei Balcani per adattare le proprie infrastrutture in base a quanto rilevato circa il modus operandi di Washington in quei contesti.¹² I primi due aggiustamenti, ad esempio, nascono dall'osservazione dei bombardamenti a tappeto che gli Stati Uniti hanno condotto sull'Iraq dove hanno raso al suolo diverse infrastrutture strategiche, fra cui quelle delle telecomunicazioni.

Le forze navali iraniane hanno sviluppato piani di difesa 'passiva' che capitalizzassero la geografia favorevole, cercando di garantire che le risorse rimanessero disponibili anche dopo un ipotetico massiccio attacco iniziale. Con 'difesa passiva' s'intende una difesa senza armi che include piattaforme nascoste lungo la costa iraniana, notoriamente costellata di isole ed insenature e una serie di tunnel e bunker sotterranei sulle stesse.¹³ In seno alla consapevolezza di una possibile campagna aerea dall'esterno, l'élite militare iraniana ha anche decentralizzato la sua struttura di comando. È stato sviluppato un piano di difesa definito "a mosaico" che mira a rendere più resiliente la catena di comando a fronte di un attacco ostile: l'IRGC ha ricostruito la sua architettura di controllo dividendola in 31 comandi separati, uno

¹¹ Trade Policy Review Body, *TRADE POLICY REVIEW*, 2022.

¹² Efraim Karsh, *The Iran-Iraq War 1980-1988*, Osprey Publishing, 2002.

¹³ A.,A Nazarinejad, A.A Pourshasb, «Adopt passive defense strategies to protect the critical infrastructure of the Islamic Republic of Iran», *Strategic Defense Studies*, vol. 18, fasc. 82, dicembre 2020, https://sds.sndu.ac.ir/article_1185.html, pp. 313–336.

per la città di Teheran e 30 per ogni provincia iraniana.¹⁴ Sul piano navale la strategia consiste nell'occultamento di motoscafi nei bunker e nelle insenature di cui il Paese dispone, per poi rimorchiarli altrove in caso di attacco e fornirgli missioni divise per zone che saranno poste in essere anche qualora la catena di comando si interrompesse.

Infine, l'ideologia è uno degli strumenti predominanti dell'indottrinamento delle Guardie Rivoluzionarie e dei *proxies* regionali che ha permesso all'Iran di allargare la sua influenza su tutto il Medio Oriente con concetti come il martirio ed il Jihad preventivo. L'IRGC è, infatti, prima di tutto un organismo religioso: dopo Dio c'è il *Velayat-e Faqih* (il governo del giureconsulto, il Leader supremo Ali Khamenei). Le decisioni esecutive su questioni strategiche come la chiusura dello Stretto di Hormuz sono prese direttamente da Khamenei. Durante l'escalation nel Golfo Persico negli anni '80, gli eventi vennero gestiti dal Consiglio Supremo di Difesa e dalla Casa dell'Ayatollah Ruhollah Khomeini.¹⁵

Ciò nonostante, il quartier generale della Marina del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche è stato trasferito da Teheran a Bandar Abbas per facilitare il comando e controllo (C2) operativo sulle forze schierate e semplificare ulteriormente la catena di comando.¹⁶

Nei suoi primi anni di attività durante il conflitto iraniano-iracheno, l'IRGCN aveva motoscafi muniti di razzi, unitamente su terra a missili in grado di colpire le imbarcazioni; mine marine e barche esplosive senza equipaggio. Ad oggi la Marina iraniana ha imbarcazioni che si avvicinano alla velocità massima di 70 nodi (è il caso dello Zolfaghar, parte delle unità litoranee d'attacco veloci - FACs)¹⁷ e sono in grado di lanciare missili da crociera e antinave a distanze superiori di 300 chilometri, missili antiradar (ARM-*Anti Radiation Missile*), ordigni esplosivi improvvisati a base d'acqua (WBIED - *Water Borne Improvised Explosive Devices*), mine marine (a posa sul fondo, acustiche, da ormeggio, con controllo da remoto e a patella), velivoli senza pilota UAV (*Unmanned Aerial Vehicle*) e droni da sorveglianza con radar ad apertura sintetica oltre ai sensori ottici, elicotteri d'assalto armati, ekranoplani e, più recentemente, piccoli sottomarini con o senza equipaggio, grandi catamarani missilistici

¹⁴ Hadi Ajili, Mahsa Rouhi, «Iran's Military Strategy», *Survival: Global Politics and Strategy*, vol. 61, gennaio 2020, <https://www.iiss.org/publications/survival/2019/survival-global-politics-and-strategy-december-2019january-2020/616-11-ajili-and-rouhi>, pp. 139–152.

¹⁵ Kasra Aarabi, «What Is Velayat-e Faqih?», *Institute for Global Change*, marzo 20, 2019, <https://institute.global/policy/what-velayat-e-faqih>.

¹⁶ «The IRGC Navy», *Iranwire*, aprile 9, 2019, <https://iranwire.com/en/features/65749/>.

¹⁷ Berenice, «Iran's fast attack craft fleet: behind the hyperbole», *Naval Technology*, gennaio 16, 2013, <https://www.naval-technology.com/features/featureiran-fast-attack-craft-fleet-behind-hyperbole/>.

e basi marine convertite. A queste capacità si aggiunge quella del supporto da terra con missili balistici antinave, (AShBM - *Anti Ship Balistic Missile Khalij Fars*)¹⁸, droni d'attacco e Sukhoi Su-22 e Su-25 operati dalle forze aeree del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGCASF) in grado di dare supporto aereo in caso di un attacco congiunto.¹⁹

I sottomarini possono porre grandi campi minati sino a creare un vero e proprio sbarramento di mine anche nel Golfo di Oman e nel Mar Arabico. Alcuni osservatori ritengono che occorran solo 300 mine per chiudere lo Stretto di Hormuz per diversi anni.²⁰ Ad oggi, però, l'impiego più probabile resta quello di posare mine per forzare le vie di traffico marittimo e navale in canali meglio coperti dalle batterie costiere iraniane.

Anche nel caso dei sottomarini è stata data la priorità all'acquisizione di modelli impiegabili all'interno dello stretto: accanto a quelli di fabbricazione russa in possesso della IRGCN che per operare hanno bisogno di acque più profonde, l'Iran ha sviluppato sottomarini più agili e piccoli, come la classe Ghadir IS-120 da 29 metri con un dislocamento di 120 tonnellate che può sedersi silenziosamente sul fondo e aspettare il suo obiettivo da attaccare con i suoi siluri Valfajr da 533 mm.²¹ A questi si aggiungono i Fateh di 48 metri con un dislocamento di 593 tonnellate e i più recenti Be'sat da 1.200 tonnellate e Qaem da 3.000 tonnellate.

Il 9 marzo 2023 l'IRGCN ha annunciato di aver aggiunto alla sua flotta una nuova nave da guerra oceanica e decine di motoscafi lanciamissili. I Pasdaran hanno tenuto una cerimonia di inaugurazione nella città portuale di Bandar Abbas. Secondo Alireza Tangsiri, comandante dell'IRGCN, lo Shahid Mahdavi da 2100 tonnellate, che misura 240 metri di lunghezza e 27 metri di larghezza, è dotato di un radar *phased array* 3D, missili superficie-superficie e terra-aria e sistemi di telecomunicazione altamente avanzati. È inoltre in grado di trasportare elicotteri, UAV, lanciamissili, nonché sistemi di difesa missilistica e radar.

La nave da guerra Shahid Mahdavi di fabbricazione iraniana sarà al centro del rinnovamento della flotta, insieme a 99 motoscafi Ashura e Tariq, che sono stati aggiornati da imbarcazioni lanciarazzi ad imbarcazioni lanciamissili con una portata compresa tra 10 e 180 chilometri.²²

¹⁸ Eugenio Roscini Vitali, «Iran: operativo il missile balistico antinave Khalij Fars», *Analisi Difesa*, settembre 18, 2014, <https://www.analisdifesa.it/argomento/missile-balistico-antinave/>.

¹⁹ Office of Naval Intelligence, *Iran's Naval Forces: From Guerilla Warfare to a Modern Naval Strategy*, Washington DC, 2009.

²⁰ Tim Choi, «One does not simply “close” the Strait of Hormuz», *Canadian Naval Review*, vol. 8, fasc. 1, 2012, pp. 29–30.

²¹ «Yono Class/Ghadir Class Midget Submarine», *Global Security*, s.d., <https://www.globalsecurity.org/military/world/iran/ghadir.htm>.

²² «IRGC Says New Military Vessels Added To Navy Fleet», *Iran International*, marzo 9, 2023, <https://www.iranintl.com/en/202303090442>.

L'utilizzo del blocco navale ed il sequestro di imbarcazioni come leva geopolitica

La pratica di attaccare le navi nel Golfo Persico da parte della Repubblica Islamica dell'Iran nasce in risposta agli attacchi iracheni durante la *Tanker War* (1984-1988) e continua anche durante la Prima Guerra del Golfo (1990-1991).

Nel 1981, l'Iraq iniziò gli attacchi alle navi iraniane, sia quelle che trasportavano i rifornimenti militari al fronte di terra sia quelle addette alle esportazioni dal Paese. Poiché l'Iran non disponeva di molti missili antinave efficaci, fu costretto a sviluppare tattiche 'creative' ancora oggi caratterizzanti l'IRGCN: l'impiego di piccoli sottomarini, l'impiego estensivo di mine, e infine l'utilizzo di un gran numero di imbarcazioni d'attacco veloci secondo una strategia d'impiego denominata "a sciame".²³ Queste varie tattiche non convenzionali, sviluppate per sopperire all'inferiorità militare a fronte di scarse risorse da allocare, sono diventate i precursori della moderna dottrina della guerra asimmetrica dell'Iran, caratterizzata da elementi di guerriglia.

È un dato di fatto che i canali navigabili all'interno del Golfo Persico attraversino le acque territoriali dell'Iran e siano sotto il controllo delle postazioni di sorveglianza dell'IRGCN e delle unità della Marina sulle isole iraniane di Abu Musa, Tunb maggiore e minore, Sirri, Hengam e Qeshm. L'Iran gestisce una rete di sensori elettro-ottici, radar e acustici, oltre a una crescente flotta di droni: insieme questi sono in grado di rilevare e identificare qualsiasi traffico da e per il Golfo con relativa facilità. Queste e altre informazioni possono quindi essere utilizzate per scopi di targeting.²⁴

In più di una occasione le unità navali o di comando iraniane hanno fermato le navi al di fuori delle acque iraniane e le hanno costrette a cambiare rotta verso i loro ancoraggi per il sequestro o l'ispezione.

Un esempio noto è stato il sequestro della petroliera britannica *Stena Impero* il 19 luglio 2019 rilasciata dopo 2 mesi trascorsi nel porto di Bandar Abbas. L'intercettazione della nave da parte della Marina iraniana è avvenuta perché la *Stena Impero* era accusata dalle autorità

²³ «Tanker War», *The Strauss Center*, 2008, <https://www.strausscenter.org/strait-of-hormuz-tanker-war/>.

²⁴ «AJP-3.9 Allied Joint Doctrine for Joint Targeting», *NATO Standardization Office (NSO)*, Edition B, Version 1, novembre 2021, https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/1033306/AJP-3.9_EDB_V1_E.pdf.

della Repubblica Islamica di aver violato “*le regole che disciplinano la navigazione internazionale, inclusa la sicurezza e la protezione della navigazione, e ha ignorato gli avvertimenti delle autorità di controllo del traffico*”.²⁵

Teheran ha affermato che la nave stava utilizzando la rotta marittima sbagliata per entrare nello Stretto di Hormuz dal Golfo di Oman. Successivamente è stato riportato che la Stena Impero si era scontrata con un peschereccio iraniano e non aveva risposto alle chiamate di soccorso in violazione dei regolamenti marittimi internazionali.²⁶

La stampa internazionale parlò di una ritorsione poiché il 4 luglio 2019 le forze britanniche avevano sequestrato la petroliera iraniana Adrian Darya-1, sospettata di violare le sanzioni europee imposte alla Siria.²⁷

In realtà, si può ben capire come queste dinamiche si inseriscano in un contesto più ampio. In effetti, l'Iran ha moltissimi asset sensibili dislocati lungo le sue coste e teme fortemente le intelligence straniere. Secondo la società di intelligence marittima Dryad Global, “*il sequestro delle navi è la risposta iraniana a pressioni esterne, conflitti economici e altre lamentele percepite. Teheran prende di mira navi direttamente collegate a controversie in corso*”.²⁸

A conferma di questa teoria si può prendere in esame il sequestro di due petroliere greche all'interno del Golfo Persico nel maggio 2022 considerato una rappresaglia per il sequestro da parte della Grecia di una petroliera iraniana. Più precisamente, pochi giorni prima dell'incidente, Atene aveva annunciato che avrebbe rispettato le sanzioni statunitensi alla Russia consegnando circa 700.000 barili di greggio iraniano dalla petroliera battente bandiera russa 'Lana'. In questa occasione l'Iran accusò la Grecia e gli Stati Uniti di 'terrorismo economico' e definì il sequestro delle navi greche un'azione punitiva proporzionata.²⁹

²⁵ Lettera del 23 luglio 2019 dell'Incaricato d'Affari a.i. della Missione Permanente della Repubblica Islamica dell'Iran presso le Nazioni Unite indirizzata al Segretario Generale e al Presidente del Consiglio di Sicurezza 1, U.N Doc. S/2019/593 (23 luglio 2019).

²⁶ «British-flagged tanker was in collision with Iranian fishing boat: Tehran», *Arab News*, luglio 19, 2019, <https://www.arabnews.com/node/1528051/middle-east>.

²⁷ Jonathan Marcus, «Stena Impero: Seized British tanker leaves Iran's waters», *BBC*, settembre 27, 2019, <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-49849718>.

²⁸ Silvia Boltuc, «Iraq's Role In The New U.S./Israel – Iran Confrontation In The Middle East», *The Defence Horizon Journal*, s.d., <https://www.thedefencehorizon.org/post/iraq-us-israel-iran-confrontation>.

²⁹ Ioannis E. Kotoulas, «Iran Descends Into Outright Piracy and Confrontation With the West», *The Algemeiner*, giugno 24, 2022, <https://www.algemeiner.com/2022/06/24/iran-descends-into-outright-piracy-and-confrontation-with-the-west/>.

Le minacce da parte della Marina militare iraniana includono molestie, interruzione della navigazione (talvolta con sequestro), blocco temporaneo del passaggio e operazioni di sabotaggio segrete limitate. Come sottolineato in precedenza, una chiusura a lungo termine dello stretto o una eccessiva escalation sarebbe controproducente da un punto di vista strategico.

Un caso più recente ed altrettanto significativo è stato il tentativo da parte dell'IRGCN di catturare un veicolo di superficie senza equipaggio (dall'inglese *Unmanned Surface Vessel* – USV) statunitense il 29 agosto 2022. È stato il primo attacco diretto alla Task Force 59, l'iniziativa sui sistemi senza pilota della Quinta Flotta degli Stati Uniti. In questo caso, l'incidente si è risolto rapidamente in quanto la nave dell'IRGCN ha rilasciato l'*American Sail-drone Explorer* in seguito all'avvicinamento di un pattugliatore e un elicottero statunitensi. Ciò nonostante, questo rappresenta uno schema di aggressione che potrebbe ripetersi nel tempo.³⁰ Va sottolineato che spesso questo genere di attacco, anche quando per un tempo molto limitato, è anche affine allo spionaggio tecnologico, sia per acquisire *know-how*, sia per studiare i sistemi in possesso della controparte.

Non mancano, di contro, le recriminazioni da parte iraniana riguardo alle attività statunitensi nel Golfo Persico. L'Iran ha più volte definito la presenza di potenze esterne alla regione motivo di destabilizzazione in un'area che dovrebbe essere appannaggio esclusivo degli attori regionali. Tale affermazione non si riferisce unicamente al diritto di gestire queste aree strategiche, ma anche alla coordinazione di eventuali negoziati e accordi in caso di escalation tra due o più attori regionali.

Inoltre, mentre la stampa occidentale non manca di riportare le accuse rivolte alla Marina iraniana spesso sospettata di attaccare navi commerciali traversanti lo stretto di Hormuz, anche i centri della difesa iraniana imputano agli Stati Uniti attività di interferenza rispetto a operazione legittime condotte dalla IRGCN.

Un esempio di tale dinamica è quanto avvenuto il 5 luglio 2023, quando l'IRGC ha diffuso immagini di aerei da combattimento, elicotteri e navi di pattuglia statunitensi che avrebbero interferito con le attività dell'IRGCN nell'area di Bushehr dove stavano ispezionando la nave NADA 2 accusata di contrabbandare un milione di barili di carburante lungo la costa della

³⁰ Jared Szuba, «US Navy thwarts Iran's attempt to capture sea drone in Gulf», *Al-Monitor*, agosto 30, 2022, <https://www.al-monitor.com/originals/2022/08/us-navy-thwarts-irans-attempt-capture-sea-drone-gulf>.

Repubblica Islamica nel Golfo Persico.³¹ Il personale iraniano avrebbe ravvisato dalle registrazioni che, al momento dell'ispezione e della detenzione dell'imbarcazione sospetta, il capitano della nave incriminata era in conversazione con il centro di controllo e comando statunitense dell'area, che gli avrebbe suggerito di spegnere il motore della nave fino all'arrivo delle forze militari statunitensi per l'assistenza. Sempre in accordo con le fonti iraniane le forze statunitensi avrebbero impiegato due caccia A-10 (ground-attack aircrafts), un aereo da ricognizione P-8A Poseidon, due elicotteri Sea Hawk, un MQ-9 Reaper e inviato navi di pattuglia americane sul posto, cercando di impedire il sequestro della NADA 2. Secondo il comandante iraniano Ramazan Zirrahi le forze statunitensi avrebbero cercato di impedire attraverso una serie di azioni 'poco professionali e rischiose' le operazioni iraniane come avvenuto, secondo l'IRGCN più volte anche nel Golfo dell'Oman tra il 2021 ed il 2022.

La risposta statunitense è stata il dispiegamento di ulteriori mezzi militari che dovrebbero contrastare le attività iraniane di sequestro delle navi che Teheran accusa di contrabbandare nella propria giurisdizione.³² Accanto al cacciatorpediniere McFavel equipaggiato con arsenale missilistico che già monitora le acque del Golfo, il Pentagono ha deciso di schierare il cacciatorpediniere Thomas Hudner, che in precedenza era di stanza nel Mar Rosso. Per quanto riguarda la sorveglianza, invece, ad affiancare i caccia A-10 sono stati annunciati i dispiegamenti degli F-35 e degli F-16, che dovrebbero dare copertura aerea alle navi mercantili durante il transito nello Stretto di Hormuz. Gli A-10 già attivi nel Golfo sono equipaggiati con una gamma di armi utili contro bersagli marittimi in movimento, tra cui pistole, razzi e alcune bombe a guida laser; nello specifico, gli A-10 operanti nella regione sono stati modificati per trasportare una gamma più diversificata di munizioni e risultare più efficaci.

31 کرد منتشر را آمریکایی های جنگنده تصاویر سپاه» (L'IRGC ha diffuso le foto dei combattenti americani)», Jahannews, luglio 19, 2023, [https://www.jahannews.com/news/843331/%D8%B3%D9%BE%D8%A7%D9%87-%D8%AA%D8%B5%D8%A7%D9%88%DB%8C%D8%B1-%D8%AC%D9%86%DA%AF%D9%86%D8%AF%D9%87-%D9%87%D8%A7%DB%8C-%D8%A2%D9%85%D8%B1%DB%8C%DA%A9%D8%A7%DB%8C%DB%8C-%D9%85%D9%86%D8%AA%D8%B4%D8%B1](https://www.jahannews.com/news/843331/%D8%B3%D9%BE%D8%A7%D9%87-%D8%AA%D8%B5%D8%A7%D9%88%DB%8C%D8%B1-%D8%AC%D9%86%DA%AF%D9%86%D8%AF%D9%87-%D9%87%D8%A7%DB%8C-%D8%A2%D9%85%D8%B1%DB%8C%DA%A9%D8%A7%DB%8C%DB%8C-%D9%85%D9%86%D8%AA%D8%B4%D8%B1;);

« کرد مواجه شکست با را فارس خلیج در آمریکا غیرقانونی اقدامات سپاه دریایی نیروی اقتدار » (L'autorità delle forze navali dell'IRGC ha sconfitto le azioni illegali degli Stati Uniti nel Golfo Persico) », IRNA, luglio 19, 2023, <https://www.irna.ir/news/85165554/%D8%A7%D9%82%D8%AA%D8%AF%D8%A7%D8%B1-%D9%86%DB%8C%D8%B1%D9%88%DB%8C-%D8%AF%D8%B1%DB%8C%D8%A7%DB%8C%DB%8C-%D8%B3%D9%BE%D8%A7%D9%87-%D8%A7%D9%82%D8%AF%D8%A7%D9%85%D8%A7%D8%AA-%D8%BA%DB%8C%D8%B1%D9%82%D8%A7%D9%86%D9%88%D9%86%DB%8C-%D8%A2%D9%85%D8%B1%DB%8C%DA%A9%D8%A7-%D8%AF%D8%B1-%D8%AE%D9%84%DB%8C%D8%AC-%D9%81%D8%A7%D8%B1%D8%B3>.

32 « ایران دست به هاگشتی توقیف از ممانعت برای فارس خلیج به آمریکا های جنگنده اعزام » (Invio di aerei da combattimento americani nel Golfo Persico per impedire all'Iran di sequestrare navi) », Rediofarda, novembre 9, 2023, <https://www.radiofarda.com/a/us-sending-fighter-jets-warship-to-gulf-region-to-protect-ships-from-iranian-seizures/32507553.html>.

Altri incidenti verificatisi nel corso del 2023 hanno visto l'impiego dell'arma laser che l'Organizzazione delle Industrie Elettroniche dell'Iran (Sairan) annunciò di aver realizzato nel 2009. Tale arma laser denominata 'Sateb' sarebbe in grado di distruggere i UAVs realizzati in strati compositi per eludere i radar.³³ Il vantaggio di utilizzare tali sistemi è la loro alta velocità contro bersagli aerei come droni e missili da crociera, poiché il raggio laser si muove alla velocità della luce. Diverse fonti statunitensi hanno confermato l'impiego di tale strumento come strategia di deterrenza da parte della Repubblica Islamica dell'Iran. Ad esempio, il 27 settembre 2023 la Marina del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie avrebbe puntato più volte questo laser su un elicottero d'attacco AH-1Z Viper che sorvolava il Golfo Persico.³⁴

Negli ultimi anni, l'Iran ha preso di mira principalmente navi con collegamenti con Israele, ma gli attacchi contro obiettivi internazionali stanno diventando sempre più comuni. Nel caso degli Stati Uniti gli attacchi da parte dell'IRGCN ad imbarcazioni statunitensi spesso è proporzionale agli andamenti dei colloqui sul nucleare iraniano e vengono talvolta utilizzati da Teheran per esercitare pressione.³⁵ In molti casi tale manovra è un atto di rappresaglia per gli sforzi statunitensi di interdire le esportazioni di petrolio iraniano come misura di applicazione delle sanzioni. In tale contesto le azioni iraniane sono ancora una volta ascrivibili in una strategia di deterrenza più ampia, che mira a scoraggiare gli attacchi israeliani e statunitensi trasmettendo una immagine della Repubblica Islamica dell'Iran come una potenza militare da non sfidare.

Gli Stati Uniti hanno risposto alle politiche iraniane poste in essere nel Golfo Persico nell'estate del 2023 schierando nella regione aerei da guerra (come gli F-16, F-35 e A-10) insieme a diverse navi da guerra e forze statunitensi, inclusa la ventiseiesima unità di spedizione marina.

³³ Mohammad Sheltuki, «کشور حساس امکان از دفاع برای ایران لیزری سلاح «ساتب» (Arma laser "SATB" dell'Iran per difendere i luoghi sensibili del Paese)», IRNA Security-Defense Group, marzo 21, 2021, <https://www.irna.ir/news/84644472/%D8%B3%D8%A7%D8%AA%D8%A8-%D8%B3%D9%84%D8%A7%D8%AD-%D9%84%DB%8C%D8%B2%D8%B1%DB%8C-%D8%A7%DB%8C%D8%B1%D8%A7%D9%86-%D8%A8%D8%B1%D8%A7%DB%8C-%D8%AF%D9%81%D8%A7%D8%B9-%D8%A7%D8%B2-%D8%A7%D9%85%D8%A7%DA%A9%D9%86-%D8%AD%D8%B3%D8%A7%D8%B3-%DA%A9%D8%B4%D9%88%D8%B1>.

³⁴ Sam LaGrone, «Iranian Forces Harass Marine Attack Helo with Laser in Persian Gulf», USNI News, settembre 28, 2023, <https://news.usni.org/2023/09/28/iranian-forces-harass-marine-attack-helo-with-laser-in-persian-gulf>.

³⁵ Limor Simhony Philpott, «Why Iran is stepping up its maritime piracy», *The Spectator*, agosto 4, 2021, <https://www.spectator.co.uk/article/why-iran-is-stepping-up-its-maritime-piracy/>.

L'amministrazione Biden avrebbe valutato l'opportunità di un cambio di strategia, con il collocamento di marines americani sulle petroliere commerciali, una espansione della cosiddetta autodifesa collettiva alle navi in base alla proprietà della nave o del carico (piuttosto che basandosi esclusivamente sulla registrazione statunitense), oltre a delegare potenzialmente più in basso nella catena di comando l'autorità dei comandanti militari sull'uso della forza.

L'intento dietro la proposta di collocare i marines a bordo di navi commerciali sembra essere quello di utilizzare le forze armate statunitensi come un filo conduttore, per cui qualsiasi attacco iraniano a queste navi commerciali equivarrebbe a un attacco alle forze armate statunitensi.

La logica apparente non è dissimile dal ragionamento iraniano a parti inverse. Tale allarme, infatti, dovrebbe, secondo i decision-makers statunitensi, dissuadere l'Iran da ulteriori attacchi o tentativi di sequestro di petroliere o altre navi commerciali.

Ciò nondimeno, è importante richiamare l'attenzione su un tema già molto dibattuto sotto l'amministrazione Reagan all'epoca della Tanker War verificatasi sullo sfondo del conflitto Iran-Iraq nei primi anni '80 del secolo scorso, ovvero su come talvolta le misure adottate apparentemente a scopo deterrente possano portare a un'escalation regionale e trascinare le potenze coinvolte in un conflitto.

Conclusion

La maggioranza delle esportazioni di idrocarburi provenienti dai paesi del Golfo Persico sono trasportate nel resto del mondo da navi cisterna che devono attraversare lo Stretto di Hormuz, l'unica via marittima obbligata in entrata e in uscita. Esistono sbocchi alternativi come oleodotti e altri porti lontani dal Golfo Persico, ma la capacità di esportazione di questi è limitata e relativamente piccola se comparata a quella del trasporto marittimo.

Se a partire dal 2008 nel Mar Arabico si è registrato un aumento della pirateria originata in gran parte dalla Somalia, all'interno del Golfo Persico ed in particolare nello Stretto di Hormuz si sono registrati diversi atti ostili da parte della Marina militare iraniana collegata all'IRGC. Le due attività, quelle somale e quelle iraniane, però, partono da presupposti diversi. La strategia iraniana di sequestro delle imbarcazioni straniere rientra in una politica di 'deterrenza' o 'rappresaglia'. Teheran, infatti, non colpisce soggetti marittimi casuali, ma imbarcazioni battenti bandiera di paesi che hanno appena compiuto un atto ritenuto ostile nei confronti della Repubblica Islamica dell'Iran. Quindi, da un lato, come suggeriscono le

parole del Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate della Repubblica islamica dell'Iran, Mohammad Baqeri, “*qualsiasi aggressione dovrà affrontare la distruzione, il sequestro*”.³⁶ Dall'altro, la certezza di una rappresaglia iraniana siffatta all'interno dello stretto di Hormuz dovrebbe costituire nell'immaginario dei paesi ostili all'Iran l'effetto di deterrenza, ovvero dissuaderli dall'attaccare il Paese, le sue esportazioni e le sue industrie.

La Repubblica Islamica dell'Iran, inoltre, ha subito un massiccio embargo sin dai suoi primi anni di vita che si è tradotto nell'impossibilità di allocare i fondi necessari alla difesa, procurarsi il *know-how* ed acquisire tecnologia bellica. L'inferiorità militare registrata durante il conflitto Iran-Iraq e ancora oggi evidente rispetto ad un possibile scontro con gli Stati Uniti o Israele, hanno fatto sì che le élite militari iraniane incorporassero elementi convenzionali e non convenzionali in una struttura di forza marittima ibrida oltre ad un sistema di difesa 'a mosaico'. Tale sistema decentralizza la struttura di comando e disperde le principali infrastrutture militari iraniane su tutto l'Iran in modo da renderle più resilienti in caso di un attacco esterno.

Sul fronte marittimo si punta sull'effetto sorpresa, sulla velocità, sull'incrollabile fede nell'ideologia dei combattenti iraniani al punto da essere disposti al 'martirio' e su tattiche di occultamento.³⁷ Per la Marina iraniana il decentramento del comando in un periodo di conflitto significa che le navi da attacco rapido già istruite in precedenza saranno in grado di colpire le navi nemiche o mercantili in silenzio radio, senza l'obbligo di mantenere i contatti con la catena di comando.

L'Iran moderno incorpora le esperienze e le caratteristiche della sua vasta eredità persiana, che secondo alcuni spinge il Paese ad aspirazioni imperialistiche all'interno del Medio Oriente. In antitesi con questa lettura, c'è invece chi ritiene più rilevante l'influsso dell'ideologia sciita e del particolare processo storico che nell'arco dei secoli ha visto nel mondo musulmano lo sciismo sempre minoritario e sottomesso. L'istituzione di una repubblica islamica sciita e successivamente l'affermarsi dei governi sciiti in Siria ed Iraq è un risultato notevole ma molto fragile. L'invasione irachena e l'isolamento internazionale a cui sin da subito l'Iran dei Molla venne sottoposto, ha radicato nelle frange più estreme l'idea di 'lotta per la sopravvivenza', tanto che i *proxies* iraniani disseminati dalla Palestina allo Yemen si

³⁶ «Any aggression will be faced with destruction, seizure: Iran's military chief», *Tehran Times*, settembre 24, 2019, <https://www.tehrantimes.com/news/440473/Any-aggression-will-be-faced-with-destruction-seizure-Iran-s>.

³⁷ «The IRGCN is prepared for direct and far-ranging missions in the Persian Gulf», *Fars News Agency*, 2008, <http://www.farsnews.com/newstext.php?nn=8704190054>.

definiscono ‘Asse della Resistenza’ e trovano la loro legittimità nel concetto del *khuruj*, ovvero il dovere di ribellarsi contro un sovrano o governo ingiusto. Riassumendo il carattere delle IRGC si può ravvisare un forte nazionalismo che incorpora anche il passato persiano, una perenne percezione di essere esposti al pericolo di un attacco esterno ed un forte indottrinamento islamico di matrice sciita.

L’eredità del passato persiano e la necessità di affiancarlo alla nuova identità islamica a partire dal 1979 si è tradotta nel campo marittimo nell’esistenza di ‘due marine’. Le forze navali iraniane sono distribuite in due distinti gruppi di comando: la Marina della Repubblica Islamica dell’Iran (IRIN) e la Marina del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGCN). L’IRIN possiede la maggior parte delle risorse navali convenzionali del Paese, costituita per lo più dai resti delle navi da guerra occidentali ricevute dallo Shah, così come i sottomarini da pattugliamento. L’IRGCN, invece, possiede risorse marittime che possono essere classificate come di natura non convenzionale o asimmetrica. Queste includono piccole imbarcazioni ad attacco rapido e pesantemente armate di razzi o missili antinave, piattaforme veloci per il deposito di mine e batterie di missili da crociera costieri.

Gli attacchi che si registrano all’interno del Golfo Persico da parte dell’IRGCN, interpretati come una rappresaglia iraniana verso attori ostili, sono il riflesso della politica internazionale. Gli obiettivi di questa strategia sono molteplici: usare attacchi e sequestri per fare pressioni sulla comunità internazionale; mettere in atto una dimostrazione di forza in risposta a dichiarazioni e minacce esterne; tentare di entrare in possesso della tecnologia militare che Teheran non riesce ad acquisire a causa delle sanzioni.

Conscia di una sua inferiorità in un conflitto marittimo convenzionale e ben attenta a non favorire una escalation nel Golfo Persico, le cui conseguenze colpirebbero la stessa economia iraniana e gli asset strategici di Teheran dislocati nella regione, l’Iran ha così dato vita a una strategia che promuovesse tattiche di attrito e targeting nel Golfo Persico ai danni di unità navali di paesi considerati ostili come elemento di deterrenza e rappresaglia.



SpecialEurasia

Website: www.specialeurasia.com

E-mail: info@specialeurasia.com

Copyright © 2023 SpecialEurasia

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, distributed, or transmitted in any form or by any means, including photocopying, recording, or other electronic or mechanical methods, without the prior written permission of the publisher, except in the case of brief quotations embodied in critical reviews and certain other noncommercial use permitted by copyright law.

For permission requests, write to the publisher, addressed “Attention: Permission Coordinator,” at info@specialeurasia.com.